

**LAVORO E RILANCIO DELLE PMI**

# Che non resti un'illusione

di **Alberto Quadrio Curzio**

**I** Consigli europei si sono (troppo) spesso conclusi, nel corso di questa lunga crisi, con grandi dichiarazioni e con poche concretezze salvo quelle che si traducono poi in misure di restrizioni sulle politiche di bilancio. Spesso noi ci siamo illusi, come altri, sull'efficacia delle misure preannunciate che poi subivano delle lunghe e defatiganti

diluzioni temporali mentre l'urgenza incalzava. Per questo dovremmo essere cauti nell'affermare che il vertice dei capi di Stato o di Governo conclusosi ieri abbia dato risultati importanti. Eppure ci sembra che sia stato così su varie tematiche tra le quali vi è il contrasto alla disoccupazione giovanile, il sostegno alle Pmi, la semplificazione normativa che le riguarda. In sintesi vi è una notevole attenzione all'economia reale, all'industria e alle imprese. Speriamo che i fatti seguano a progetti.

Una premessa è necessaria per collocare questi temi. Si tratta della positiva conclusione, raggiunta giovedì, della trattativa tra il Parlamento, la Commissione e il Consiglio europeo sul Quadro finanziario poliennale (Qfp) 2014-2020 che aveva iniziato il suo iter addirittura nel giugno 2011. Il compromesso tra le tre istituzioni europee si è trovato con-

tribilanciando la riduzione dell'importo (a 960 miliardi di impegni ed a 908,4 di pagamenti come voluto dal Consiglio) con una maggiore flessibilità nella ricomposizione sulle voci del bilancio. Questo accordo ha contribuito a rasserenare (malgrado l'Inghilterra) il clima e ha anche consentito di mettere a punto le iniziative per l'occupazione giovanile e le Pmi.

Per l'occupazione giovanile hanno fatto concreti passi avanti vari progetti qualitativamente importanti su cui ci siamo spesso intrattenuti su queste colonne (31 ottobre 2012; 3 maggio, 4 giugno, 11 giugno 2013) ed ai quali andranno nel 2014-2015 sei miliardi del Qfp e altri tre miliardi circa negli anni successivi. I primi beneficiari nel 2014 saranno i paesi con un tasso di disoccupazione giovanile sopra il 25 per cento.

↳ Continua ▶ pagina 3

## Su lavoro e Pmi adesso devono seguire i fatti

▶ Continua da pagina 1

**T**ra questi vi è ovviamente l'Italia che ad avviso del Presidente del Consiglio Letta riceverà 1,5 miliardi. Speriamo che queste risorse vengano ben usate per valorizzare le giovani generazioni su un paradigma europeo (anche di formazione e mobilità tra Paesi) evitando deragliamenti nostrani in sussidi passivi.

Per le Pmi e per gli investimenti, che sono due motori fondamentali per una ripresa durevole dell'occupazione, importante è il rapporto (progetto) congiunto della Ce (Commissione europea) e della Bei (Banca europea investimenti). Lo stesso è stato approvato dal Consiglio europeo che già nel Vertice di ottobre valuterà lo stato di esecuzione. In seguito all'aumento di capitale della Bei di 10 miliardi (attuato a fine 2012) nel triennio 2013-2015 i crediti verso l'economia Ue dovrebbero aumentare di circa il 40%. Sin d'ora la Bei ha identificato nuove priorità di prestiti per 150 miliardi (nel programma Ce-Bei si

stimavano 180 sul triennio) in settori come l'innovazione e le competenze, il potenziamento di strumenti finanziari per le Pmi, l'uso efficiente delle risorse, le infrastrutture strategiche. Nel 2013 gli orientamenti di prestiti della Bei sono di 62 miliardi con un aumento di quasi il 50% sul 2012. Possono apparire entità non adeguate alle necessità dell'economia reale europea ma un loro uso unito a strumenti finanziari adeguati per una ripartizione del rischio tra diversi soggetti può mobilitare importanti leve sui mercati dei capitali.

In tale direzione giustamente il Consiglio europeo segnala l'importanza della cooperazione tra la Bei e istituzioni finanziarie dei singoli Paesi Ue per aumentare le potenzialità del cofinanziamento e l'applicazione delle migliori pratiche. Qui è opportuna una notazione sull'Italia, che ha nella Cassa depositi e prestiti con i suoi fondi un riferimento di grande competenza per il finanziamento dell'economia reale e per il partenariato pubblico-privato a fronte di crediti bancari stretti e di sofferenze alte. La Cdp collabora già attivamente con la Bei e con altre Cdp europee (nel Long Term Investors Club e nei Fondi Marguerite, InfraMed, Eeef) e le prospettive di un potenziamento sono incoraggianti.

Per la semplificazione

normativa, che grava sulle Pmi, molto importante è l'enfasi posta dal Consiglio europeo. La Ce ha già posto in essere una revisione con riferimento a quelle che le imprese considerano le "Top 10" più onerose. Si dice a chiare lettere che l'eccesso di regolamentazione danneggia la competitività e che il suo ridimensionamento può essere fatto senza ledere consumatori e lavoratori. Malgrado alcune misure importanti già proposte dalla Ce (tra cui quella sul regime degli appalti pubblici e quella sulla sicurezza dei prodotti di consumo) è fondamentale proseguire nel

Refit (Regulatory Fitness and Performance Programme) per individuare sistematicamente e realizzare con trasparenza iniziative che portino a una riduzione e una semplificazione significativa nei costi delle normative. In questo l'Italia avrebbe davvero molto da fare magari cominciando a non recepire le normative europee rendendole, come spesso è accaduto, più onerose. Per questo le istituzioni europee dovrebbero esercitare esse stesse un controllo sanzionando non solo i Paesi che non attuano le norme ma anche quelli che le applicano male o le aggravano. Saremmo qui in Italia nel campo delle riforme che danno solo benefici ai cittadini e alle imprese senza costi salvo quelli per chi sulle complicazioni normative coltiva posizioni di rendita.

### CIRCOLO VIRTUOSO

Le cifre in ballo sembrano inadeguate ma possono mobilitare importanti leve sui mercati dei capitali



**Bei**

● È la banca di proprietà dei 27 Paesi Ue che si finanzia sui mercati dei capitali e concede prestiti a un basso tasso d'interesse per sostenere progetti nelle infrastrutture, energia e ambiente sia all'interno della Ue che nelle zone limitrofe o nei Paesi in via di sviluppo. Nel 2013 la Banca europea degli investimenti ha un programma di finanziamento di 62 miliardi di euro. La Bei non ha scopi di lucro e concede finanziamenti a un tasso prossimo al costo di raccolta.